

Zona arancione e rossa: oggi i nuovi colori delle regioni. Cosa può succedere

Zone Covid e restrizioni: prima la Cabina di Regia, poi il ministro Speranza decide con ordinanza. Cambiamenti in vigore dal 12 aprile

Articolo Vaccino AstraZeneca in Italia, Draghi: "Dosi agli over 60"

Articolo Stefano Bonaccini lascia la guida della Conferenza delle Regioni

Articolo Vaccino Covid: in Emilia Romagna somministrazioni nelle aziende

Articolo Variante Covid, vaccino efficace? Giapponese, inglese e le altre: cosa sappiamo

Articolo Gli effetti collaterali dei vaccini

Bologna, 9 aprile 2021 – Lasciati alle spalle il lockdown pasquale e qualche giorno di zona rossa e arancione distribuite sulla mappa d'Italia quasi in egual misura, i colori delle regioni tornano a cambiare. Sempre due le sfumature sulla tavolozza, almeno fino al 30 aprile. Come ogni venerdì, oggi si riunisce la Cabina di Regia per valutare il monitoraggio settimanale dell'emergenza Covid. Dopodiché il ministro della Salute, Roberto Speranza, trarrà le conclusioni con apposita ordinanza assegnando ai territori regimi di restrizioni coerenti con i dati.

I dati, appunto. Stando ai numeri, il Paese dovrebbe diventare sempre più arancione. I cambiamenti entreranno in vigore lunedì 12 aprile. Quali regioni sperano di andare in zona arancione

Sono cinque le regioni che sperano di uscire dalla zona rossa da lunedì prossimo: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Toscana. Poi ci sono le zone già colorate di arancione come Marche, Veneto, Liguria, Trento, Bolzano, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata e Sicilia.

Zona rossa

Quasi certamente resteranno in zona rossa Calabria, Campania, Puglia e Valle d'Aosta. A rischio la Sardegna, attualmente in arancione.

Chi guarda già alla zona gialla

Diversi territori però guardano oltre e, sulla base delle cifre attuali dei contagi - a disposizione dei governatori di centrodestra, - il segretario della Lega, Matteo Salvini, ha calcolato un trend da zona gialla per almeno sei, tra regioni e province autonome: Veneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Trento e Bolzano.

"È un dovere riaprire la seconda metà di aprile, se i dati lo permetteranno. Non si può stare in rosso a vita", spiega il leader del Carroccio dopo un incontro a Palazzo Chigi con il premier, e aggiunge: "Con Draghi abbiamo parlato di dati: dove è tranquillo è un dovere ripartire. Draghi lo ha condiviso". Il presidente del Consiglio ha poi chiarito in conferenza stampa che "è normale chiedere aperture: la migliore forma di sostegno all'economia sono le aperture, ne sono consapevole. Voglio vedere nelle prossime settimane di riaprire in sicurezza a partire dalle scuole, obiettivo è un mese di presenza".



L'elemento fondamentale non è soltanto il calo dei contagi. "Ci sarà una direttiva di Figliuolo" sulle vaccinazioni delle persone fragili "e poi vedremo come inserire con i ministri il parametro delle vaccinazioni delle categorie a rischio tra i parametri che si usano per autorizzare le riaperture, annuncia il presidente del Consiglio, che aggiunge: "E' chiaro che per le Regioni che sono molto avanti con i più vulnerabili sarà più facile riaprire". E pensa anche ad "un piano di riapertura delle fiere e degli eventi" per guardare "al futuro delle prossime settimane".
Covid, le altre notizie

Vaccino AstraZeneca in Italia, Draghi: "Dosi agli over 60"

Vaccino Covid: in Emilia Romagna somministrazioni nelle aziende

Stefano Bonaccini lascia la guida della Conferenza delle Regioni

Vaccini Marche, Figliuolo: "Richiamo AstraZeneca? E' sicuro"

Variante Covid, vaccino efficace? Giapponese, inglese e le altre: cosa sappiamo

Effetti collaterali vaccino Covid: Pfizer, AstraZeneca, Moderna e Johnson & Johnson

Vaccino AstraZeneca e trombosi, Burioni: "Silenzio intollerabile"

Vaccino Johnson & Johnson: efficacia e come funziona

Caos sul siero Astrazeneca, la guerra è geopolitica

AstraZeneca agli over 60 anche in Italia. L'Europa sui casi di trombosi: un nesso c'è

© Riproduzione riservata

